

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE



INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2006-2007
CONFERIMENTO LAUREA AD HONOREM
SIR ANTHONY B. ATKINSON

Alberto Petrucci

Laudatio del Candidato



Campobasso 6 ottobre 2006

Grafica e Stampa
a cura del Settore Progettazione Grafica & Stampa dell'Università

*Laudatio di Sir Anthony B. Atkinson
per il conferimento della laurea ad honorem*

ovvero

*Elogio di un illustre economista
che coniuga originalità ed eclettismo*

Un modo attendibile e scevro di condizionamenti pregiudiziali per individuare la qualità scientifica di uno studioso è quello di verificare la considerazione di cui egli gode nel proprio mondo accademico di riferimento. Relativamente a Sir Anthony B. Atkinson abbiamo raccolto alcuni i giudizi in maniera frammentaria, senza aver effettuato una ricerca sistematica. Nel considerare tali giudizi vale un criterio di pragmatica ragionevolezza secondo cui quanto più alto è il pulpito da cui i colleghi dello studioso si sono pronunciati, tanto maggiore è il peso specifico che deve essere dato al loro giudizio.

“My work on inequality was much inspired and stimulated by that of Tony Atkinson.”, Amartya Sen, *Autobiography*, 1998¹.

“Cambridge was still basking in the reflected glory of Keynes... Lord Kahn, of the Kahn multiplier, ...Joan Robinson, Nicky Kaldor, James Meade [Nobel prize],..., these were among the gods that populated the colleges of Cambridge... Cambridge was in ferment. The quality of the students and the young lectures matched that of the grey eminences: Jim Mirrlees (later to get the Nobel prize), Partha Dasgupta, Tony Atkinson,...”, Joseph E. Stiglitz, *Autobiography*, 2002².

“...The views I shall offer here are based in large measure on the type of research published in the Journal [of Public Economics]... . These views have also been shaped through my work with many collaborators over the years. Of special signifi-

- 1 Sen insegna economia politica alla Harvard University ed è stato insignito del premio Nobel in Economia nel 1998 ‘per i suoi studi di economia del benessere’.
- 2 Stiglitz, professore di economia politica presso la Columbia University, ha ricevuto il premio Nobel in Economia nel 2001, è stato coautore di Sir Anthony Atkinson e, tra gli altri incarichi ricoperti, è stato Chairman del Council of Economic Advisers del Presidente USA Bill Clinton e Chief Economist e Senior Vice-president della Banca mondiale.

cance is the influence of Tony Atkinson, the founding editor of the Journal. It was his foresight that led to the creation of the Journal; its boundless energies that fueled its growth; his extraordinary high standards in his own research that set the standards for the profession; and his standards of integrity and morality that have always reminded us all that our analysis should not just increase our understanding, but also make a better place. I have learned enormously from him.”, Nicholas Stern, “Towards a dynamic public economics”, *Journal of Public Economics*, 86, 2002³.

Queste citazioni, dato il pulpito da cui provengono, forniscono un’indicazione chiara e incontrovertibile della caratura accademica e del calibro scientifico di Tony Atkinson, a cui quest’oggi la Facoltà di Economia dell’Università degli Studi del Molise è lieta e onorata di conferire una laurea magistrale *ad honorem* in “Politiche Pubbliche e Scienze di Governo”.

Al di là dei giudizi riportati, si può sostenere, senza rischio di smentita, che l’economista che oggi celebriamo è uno studioso eccezionale, uno scienziato sociale di fama internazionale, che ha aperto nuovi filoni di ricerca e innovato profondamente il sapere economico; egli ha influenzato positivamente profili scientifici di generazioni di studiosi attraverso scoperte contenute in saggi pubblicati su riviste internazionali, monografie, e manuali avanzati (tra cui il diffusissimo *Lectures on Public Economics*, scritto insieme a Stiglitz nel 1980), nonché attraverso progetti scientifico-culturali ambiziosi (il cui esempio più fulgido è stata la creazione e la direzione illuminata, per più di venticinque anni, della presti-

3 Stern, professore di economia politica presso la London School of Economics e coautore di Tony Atkinson, è stato per qualche anno responsabile della rivista *Journal of Public Economics* insieme ad Atkinson e ha ricoperto il ruolo di Chief Economist e Senior Vice-president della Banca Mondiale, nonché Head of the Government Economic Services per la Gran Bretagna.

giosa rivista *Journal of Public Economics*; un altro esempio rilevante è dato dal ruolo di curatore, svolto insieme a F. Bourguignon, del volume *Handbook of Income Distribution*); un intellettuale che, con le sue ricerche originali e la sua competenza, ha inciso profondamente sulle scelte dei responsabili della politica economica, contribuendo a comprendere meglio gli effetti dell'intervento pubblico in economia e a rendere più equi e socialmente sostenibili i meccanismi allocativi del sistema capitalistico.

Tony Atkinson è nato a Caerleon (Galles) nel 1944 e ha studiato all'Università di Cambridge (Gran Bretagna) dal 1965 al 1969, ossia alla fine, per quanto riguarda le scienze economiche, del 'periodo aureo' di tale Ateneo e della sua supremazia accademica a livello internazionale⁴. È stato *visiting professor* presso il MIT nel 1973 e professore di Economia politica presso l'Università di Essex (1971-76), lo University College of London (1976-79), la London School of Economics (1980-92), l'Università di Cambridge (1992-94) ed è professore presso il Nuffield College (di cui è stato Warden dal 1994 al 2005) dell'Università di Oxford.

È stato presidente dell'*Econometric Society* (1988), della *European Economic Association* (1989), dell'*International Economic Association* (1989-92), della *Royal Economic Society* (1995-98) e della *British Association for the Advancement of Science*, sezione delle scienze economiche (1997). È stato insignito di sedici lauree *ad honorem* da parte di alcuni Atenei europei. Ha ricevuto la "honorary membership" di molte associazioni accademiche e di ricerca internazionali, ha ricoperto numerosi incarichi istituzionali, tra cui, a titolo meramente esemplificativo, si vuole evidenziare la presidenza del *Taxation Review Committee* della 'Fabian Society', quella della *Foundation for International*

⁴ L'importanza che l'Università di Cambridge aveva alla fine degli anni '60 per gli studi di economia politica si evince indirettamente dalla galleria di personaggi insigniti citati nella suggestiva testimonianza di Stiglitz, sopra riportata.

Studies in Social Security, e quella della Commissione 'Atkinson Review of the Measurement of Government Output' dell'Office for National Statistics inglese. Egli è stato nominato 'Distinguished fellow' del Center of Economic Studies dell'Università di Monaco nel 1995 e ha ricevuto il 'Frank E. Seidman Distinguished Award in Political Economy' nel 1995 e la prestigiosa 'Blaise Pascal fellowship' elargita dal Governo francese nel 2006.

Sir Anthony Atkinson ha pubblicato una ventina di monografie, è stato curatore (singolarmente o insieme ad altri studiosi) di una dozzina di libri, ha pubblicato, sino ad oggi, più di 220 articoli su riviste scientifiche o libri di rinomanza internazionale.

Si tratta di un ricercatore poliedrico, che ha studiato a fondo le leggi e le tematiche principali dell'Economia pubblica, sottoponendole a verifica empirica con le rigorose metodologie della Statistica e dell'Econometria, e coniugandole con strumenti ed elementi dell'analisi economica moderna. Un economista che, collegando in una sintesi superiore teoria, indagine empirica e analisi delle istituzioni, rappresenta un baluardo simbolico della conoscenza; egli è l'espressione di un modo antico e, allo stesso tempo, moderno di fare economia, un modo così inusuale oggi, che rende la sua statura intellettuale difficilmente eguagliabile; egli proviene da un mondo in cui le idee originali venivano prima della tecnocrazia strumentale, la visione d'insieme rifuggiva dai pericoli di una specializzazione miope e settoriale, l'induzione e la deduzione si abbinavano intercambialmente, caratterizzandosi, a seconda del taglio dell'analisi, per la netta prevalenza del 'generale' o del 'particolare'.

I percorsi di ricerca salienti nei quali Tony Atkinson ha contribuito in maniera fondamentale, lasciando tracce indelebili che hanno modificato stabilmente, nei settori di analisi interessati, il percorso della scienza economica e da cui oggi non si può prescindere, riguardano:

- lo studio della povertà e della disuguaglianza nei redditi e nella ricchezza; i contributi di Atkinson su tale argomento sono sia di carattere teorico-metodologico sia di carattere empirico⁵. L'indice di Atkinson, che rispetto ad altre misure meccanicistiche e meramente descrittive, evidenzia che la misurazione della disuguaglianza non può essere disgiunta da un'analisi di tipo normativo, poiché qualsiasi indicatore incorpora una particolare visione etica sul modo di aggregare le preferenze individuali. Da queste ricerche sono scaturite proposte operative per la lotta alla povertà e all'inclusione sociale che sono state incorporate in decisioni di politica economica a livello di Unione Europea (e non solo). In questo filone di ricerca, inoltre, si tenta di legare il problema della disuguaglianza a quello della giustizia sociale con particolare riferimento ai problemi di misurazione; infine, la disuguaglianza viene vista alla luce della trasmissione intergenerazionale dei vantaggi e degli svantaggi.
- L'analisi dell'imposizione fiscale, sia sotto il profilo delle ripercussioni sull'allocazione delle risorse sia sotto il profilo normativo; in tale ambito particolarmente interessante è lo studio di quali possono essere le riforme desiderabili del sistema fiscale (dal punto di vista della formazione della ricchezza e del tenore di vita)⁶.

5 Tra i molteplici riferimenti si vogliono ricordare: "On the Measurement of Inequality", *Journal of Economic Theory* (1970); *Economics of Inequality*, Oxford University Press (1975 e 1983); "On the Measurement of Poverty", *Econometrica* (1987).

6 A titolo meramente indicativo bisogna annoverare i seguenti articoli: "Capital Taxes, the Redistribution of Wealth and Individual Savings", *Review of Economic Studies* (1971); "The Structure of Indirect Taxation and Economic Efficiency" (con Stiglitz), *Journal of Public Economics* (1972); "Pigou, Taxation and Public Goods" (con Stern), *Review of Economic Studies*, (1974); "The Design of Tax Structure: Direct Versus Indirect Taxation" (con Stiglitz), *Journal of Public Economics* (1976); "Welfare Implications of the Taxation of Savings" (con Sandmo), *Economic Journal* (1980).

- Il ruolo e le funzioni dello Stato sociale, nonché le relative implicazioni per il funzionamento di un'economia di mercato; l'analisi critica dei sistemi di *welfare* odierni e l'individuazione dei criteri di riforma economica a cui ci si dovrebbe ispirare⁷.
- Le questioni della sicurezza sociale e della sostenibilità dei sistemi pensionistici⁸.
- I problemi del mercato del lavoro, degli ammortizzatori sociali e dell'inclusione sociale, con particolare attenzione alle problematiche di misurazione⁹.

A queste ricerche vanno aggiunte quelle relative all'elaborazione del primo modello di micro-simulazione degli effetti delle imposte e dei trasferimenti pubblici (oggi *Euromod* rappresenta un modello integrato che copre quindici paesi UE), la misurazione dell'output e la produttività del settore pubblico, e l'analisi di

7 Si devono citare, tra i molteplici contributi, i volumi *Incomes and the Welfare State*, Cambridge University Press, 1996, e *The Economic Consequences of Rolling Back the Welfare State*, MIT Press, 1999, nonché gli articoli "Is the Welfare State necessarily an Obstacle to Economic Growth?", *European Economic Review* (1995), "The Welfare State and Economic Performance", *National Tax Journal* (1995), e "The Welfare State, Budgetary Pressure and Labour Market Shifts", *Scandinavian Journal of Economics* (2000).

8 Alcuni riferimenti sono: "Conflict in Social Security Policy", in *Conflicts in Policy Objectives*, (a cura di Kaldor), Blackwell (1971); "Poverty and Social Security Research: An Agenda", *Social Security Research*, DHSS (1976); "State Pensions, Taxation and Retirement Income - 1981-2031" (con Altmann), in *Retirement Policy - The Next Fifty Years* (a cura di Fogarty), Heinemann (1982); "The Analysis of Personal Taxation and Social Security" (con King e Sutherland), *National Institute Economic Review* (1983); "Taxation and Social Security Reform: Reflections on Advising a House of Commons Select Committee", *Policy and Politics* (1984); *Poverty and Social Security*, Harvester Press, (1989).

9 Gli articoli da citare sono: "Unemployment, Wages and Government Policy", *Economic Journal* (1982), "Unemployment Benefit, Duration and Incentives in Britain" (con Gomulka, Micklewright e Rau), *Journal of Public Economics* (1984), "Income Maintenance and Social Insurance: A Survey", in *Handbook of Public Economics* Volume 2 (a cura di Auerbach e Feldstein), North-Holland (1987), "Unemployment Compensation and Labor Market Transitions: A Critical Review" (con Micklewright), *Journal of Economic Literature*, (1991).

diversi problemi macroeconomici (con particolarmente riferimento allo sviluppo economico ottimale, al ruolo del progresso tecnico sulla formazione del capitale e alla questione dell'eterogeneità degli agenti nei modelli aggregati). Nel *curriculum* scientifico di Atkinson ci sono altri contributi di ricerca sparsi, che risulta difficile inquadrare in filoni scientifici univoci, ma che sono di estremo interesse epistemologico.

La *laudatio* del prof. Atkinson non dovrebbe trascurare la discussione degli avanzamenti scientifici inerenti all'analisi della disuguaglianza e della povertà. Visto però che il tema della *lectio doctoralis* tocca in qualche modo tali argomenti, mi voglio concentrare su due temi specifici della sua attività di ricerca miranti dimostrare, da un lato, quanto siano state lungimiranti e di portata generale alcune sue scoperte scientifiche (anche in altri campi d'indagine), e dall'altro, quanto sia poco convenzionale e controcorrente il suo pensiero, fondato su un'articolazione concettuale e una versatilità di riflessione non comuni.

Una linea di ricerca che reputo eloquente circa il modo di fare scienza e di riflettere sulle tematiche economiche di Tony Atkinson concerne lo studio del ruolo e delle conseguenze macroeconomiche del *welfare state* (si tratta di quei programmi di spesa pubblica che riguardano principalmente previdenza, sanità, ammortizzatori sociali, assistenza e istruzione). Negli ultimi due decenni si sono manifestati evidenti e preoccupanti problemi di funzionamento dello Stato sociale. Tra i molteplici fattori alla radice di tali difficoltà, è il caso di citare, ad esempio, l'invecchiamento della popolazione (che si ripercuote negativamente sul sistema previdenziale e su quello sanitario), la globalizzazione dei mercati (che comporta una drastica erosione delle basi imponibili da cui ricavare gettito fiscale), i bassi tassi di crescita del reddito *pro capite* dei sistemi industrializzati (specialmente a livello europeo), i ridotti livelli partecipazione della popolazione al mercato del lavoro, le

alte quote di assorbimento del risparmio privato da parte del settore pubblico. Alla luce di tali fenomenologie, molti economisti hanno proposto di smantellare lo Stato sociale, eliminando così un fardello gravoso per il sistema economico, sia dal punto di vista dell'onere del finanziamento, sia da quello della coartazione degli incentivi privati a lavorare, produrre, risparmiare e accumulare. Atkinson, di contro, sostiene che proposte di riduzione del *welfare* sono del tutto sbagliate o inefficaci per la presunta patologia da curare; inoltre, egli evidenzia che con lo smantellamento dello Stato sociale si rinuncia alle molteplici funzioni redistributive e allo stimolo dell'inclusione socio-economica (obiettivi primari stabiliti a livello europeo negli accordi di Lisbona e di Nizza) che possono essere svolte dal settore pubblico.

A livello di proposte Tony Atkinson sostiene innanzitutto che il problema del finanziamento è risolvibile con una rimodulazione del carico fiscale che non crei problemi di gettito e sia adeguata alla formazione del capitale e della ricchezza. Una riforma attenta dei diversi segmenti dello Stato sociale, coerente con il rispetto della storia e delle tradizioni dei diversi paesi, può costituire un altro modo per affrontare la questione del finanziamento della spesa pubblica.

Inoltre, egli afferma che anche l'analisi dei disincentivi introdotti dallo Stato sociale è mal posto e quindi soggetto a soluzioni limitative. Quando si pensa al *welfare state* si ha sempre in mente che l'alternativa ad esso sia quella paradigmatica di un'economia di mercato di tipo concorrenziale in cui i crismi dell'ottimalità allocativa delle risorse vengono pienamente realizzati. Si tratta di un ragionamento sbagliato perché se si svolgesse l'esercizio controfattuale di eliminare il *welfare state*, un sistema economico avrebbe comunque forme di inefficienza imputabili ad altre fonti, come, ad esempio, una concorrenzialità imperfetta (che investe il mercato del lavoro, il mercato dei beni e i mercati finanziari) e le asimmetrie informative.

Sir Anthony afferma che l'adozione di politiche economiche miranti ad eliminare le imperfezioni di mercato possono costituire una buona alternativa alla riduzione dello stato sociale; infatti la distorsione derivante dalla carenza di concorrenza può essere recuperata con idonee politiche di liberalizzazione, che sono molto importanti per il mercato del lavoro e, aggiungiamo noi, per il mercato dei beni e servizi. Si recupera efficienza tramite l'eliminazione delle distorsioni di mercato senza rinunciare alle funzioni redistributive, di assicurazione sociale e di stimolo dell'inclusione del *welfare state*. Le liberalizzazioni diventano così un buon surrogato della detassazione.

Con questo percorso di ricerca, il prof. Atkinson ci ha mostrato in maniera convincente ed esaustiva che lo Stato sociale non è un 'leviatano' biblico da abbattere, ma un modo per garantire equità, giustizia sociale, ed efficienza, se abbinato a idonee politiche correttive.

Un secondo argomento largamente studiato nel sentiero di ricerca di Atkinson riguarda la questione della tassazione ottimale. Tra i tanti contributi, particolarmente importante è l'articolo scritto con Stiglitz nel 1972¹⁰; tale articolo riguarda il problema della tassazione indiretta efficiente (noto come problema di Ramsey) nell'ambito di un contesto economico statico.

Oggi, una delle proposte largamente discusse a livello dottrinario è quella di ridurre il carico fiscale sul capitale, sia fisico sia umano, e scaricare l'intero onere di finanziamento della spesa pubblica sul lavoro¹¹. Questo è giustificabile in base al fatto che

10 Per il dettaglio bibliografico si veda la nota 6. Un altro lavoro molto rilevante in tale ambito è quello scritto con Sadmo nel 1980.

11 Si vedano ad esempio Chamley, C. (1986), "Optimal Taxation of Capital Income in General Equilibrium with Infinite Lives", *Econometrica*, 607-622; Lucas, R.E. (1990), "Supply-Side Economics: An Analytical Review", *Oxford Economic Papers*, 293-316; Judd, K. (1999), "Optimal Taxation and Spending in General equilibrium Competitive Growth Models", *Journal of Public Economics*, 1-26.

un'imposta sul lavoro è meno distorsiva di un'imposta sul capitale, incidendo soltanto sulle condizioni di efficienza statiche senza intaccare quelle di efficienza intertemporale. Tale soluzione della questione della tassazione ottimale non risolve il problema dei disincentivi perché tassare il lavoro distorce comunque l'allocazione delle risorse.

Un'altra proposta discussa (molto simile nella sostanza alla precedente), specialmente negli Stati Uniti d'America, è quella di detassare il risparmio a favore di un'imposta sul consumo¹². Anche tale proposta è distorsiva e repressiva delle scelte individuali, comportando una riduzione delle ore lavorate, del reddito e del benessere sociale. Gli inconvenienti di tali proposte potrebbero essere corretti utilizzando il suggerimento implicitamente contenuto nel saggio di Atkinson e Stiglitz (1972), secondo cui è ottimale tassare i diversi beni allo stesso tasso. Quindi la prescrizione ottimale, che annullerebbe l'impatto della distorsione impositiva sul sistema economico, sarebbe quella di tassare il consumo, ma allo stesso tempo sussidiare il lavoro. Si tratta di una proposta che quest'oggi soltanto Abel (2006) sembra aver fatto propria, evidenziando la corrispondenza con un'imposta sul reddito da capitale nel caso in cui si ammetta la deducibilità degli investimenti dal reddito imponibile¹³.

La produzione scientifica di Atkinson rappresenta una miniera di idee. Voglio fare un altro esempio tratto dai contributi meno noti, in cui mi sono imbattuto per caso rovistando nel suo *curriculum* scientifico.

In tale articolo, in cui titolo è "On Embodiment and Savings",

12 Si tratta di una vecchia proposta che origina da Kaldor (1955), *An Expenditure Tax*, Allen and Unwin, London. Si vedano per la proposta odierna Hall R.E. e Rabushka A. (1995), *The Flat Tax*, Hoover Institution Press, Stanford; McClure, C. e Zodrow, G.R. (1996), "A Hybrid Approach to the Direct Taxation of Consumption", in M. Boskin (a cura di), *Frontiers of Tax Reform*, Hoover Press, Stanford (CA).

13 Si veda Abel A. (2006), "Optimal Capital Income Taxation", dattiloscritto.

Quarterly Journal of Economics (1970), il Nostro laureando appare come un antesignano della moderna letteratura sullo sviluppo endogeno. La teoria dello sviluppo economico, dopo aver ricevuto un notevole impulso negli anni '50 e '60 (in modo particolare ad opera di Robert Solow), si era arenata nell'ambito di un contesto di riferimento teorico definito di 'crescita esogena' che non era in grado di spiegare fenomeni di crescita autopropulsiva se non tramite fattori esterni all'impianto teorico proposto, come, ad esempio, lo sviluppo demografico e il progresso tecnico. Negli anni '80 le limitazioni insite nel modello neoclassico di crescita vengono superate attraverso le diverse teorie definite della "crescita endogena" formulate, ad esempio, da Barro, Lucas, Romer e Rebelo, in cui si evidenzia il ruolo delle infrastrutture, del capitale umano e dell'attività di ricerca e sviluppo. In tali teorie si sostiene che uno sviluppo autopropulsivo è ottenibile quando la tecnologia presenta rendimenti non decrescenti nei fattori accumulabili. Negli anni '60 soltanto Kenneth Arrow (premio Nobel) era arrivato molto vicino a tali scoperte individuando il meccanismo del "learning by doing". La cosa interessante è che nel contributo di Atkinson si prospetta una funzione di produzione mista che combina aspetti della funzione di produzione neoclassica ed elementi di quella che successivamente verrà conosciuta come la tecnologia AK di Rebelo. Egli ottiene implicitamente crescita endogena formulando *ante litteram* una tecnologia alla Solow più Rebelo in cui il rendimento del capitale diventa asintoticamente costante. Questo risultato è sorprendente per il 1970! Egli era agli inizi della carriera.

Nel mondo della ricerca scientifica dell'Economia pubblica reputo che un'iniziativa sia improrogabile: l'organizzazione di un *Festschrift* in onore di Tony Atkinson, con la partecipazione dei più famosi scienziati pubblici del mondo, alcuni dei quali suoi coautori. Tale iniziativa sarebbe molto importante per rileggere in

chiave sinottica la sterminata attività scientifica di Atkinson e fornire agli economisti, giovani e non, spunti di riflessione inconsueti (che in una produzione così vasta rischiano altrimenti di rimanere nascosti).

Se dovessi fornire una rappresentazione icastica dell'attività scientifica di Tony Atkinson, mi rifarei agli affreschi di Ambrogio Lorenzetti (1290-1348) che si trovano nel Palazzo Pubblico di Siena. Trattasi di due affreschi l'uno di fronte all'altro, dal titolo 'Effetti del mal governo' ed 'Effetti del buon governo in città e in campagna'. Spostandoci con lo sguardo dal primo al secondo affresco si passa da colori tetri e cupi a colori scintillanti, vividi e festosi; da scene di miseria, carestia, indigenza a situazioni di benessere, felicità e armonia; dalla siccità e abbandono dei terreni ad un'agricoltura organizzata ed efficiente, nonché allo sviluppo florido dei commerci e degli agglomerati urbani. Il mondo che il prof. Atkinson ha contribuito a delineare con i suoi studi e le sue ricerche si riferisce al secondo affresco; fornendo ai pubblici poteri la cognizione dei problemi e la consapevolezza della loro entità quantitativa egli ha contribuito a migliorare il "migliore dei mondi possibili" spostandone irreversibilmente verso l'alto il confine limitativo. Anche se la povertà e il sottosviluppo permangono in molte aree del globo, grazie al prof. Atkinson si corre meno il rischio rispetto al passato che l'umanità soccomba inerme di fronte ad essi. L'esistenza di programmi pubblici di lotta alla povertà e di stimolazione dell'inclusione sociale sono dovuti alla sua attività di ricerca. Di questo l'umanità presente e futura gli deve essere grata.

Auguro al prof. Atkinson una buona dissertazione, rinnovandogli la gratitudine dell'Università degli Studi del Molise per aver accettato di essere per un giorno nostro studente.

Consiglio agli astanti un ascolto attento e dedito; la soddisfazione dello spirito è assicurata. Esorto i giovani a far tesoro del mes-

saggio didascalico del Nostro laureando, traducendo gli stimoli intellettuali che oggi ricevono con la *lectio doctoralis* in motivazione ed energia propositiva per le loro scelte future.

Infine, mi auguro che il prof. Atkinson con il suo alto magistero scientifico e intellettuale sublimi, ancora di più, in noi accademici dell'Università degli Studi del Molise il desiderio di svolgere ricerca di qualità e di frontiera.

POST SCRIPTUM

Del conferimento di una laurea *ad honorem* nell'ambito della cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico

Ritengo che la cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico 2006-07 segni un momento molto importante nella storia dell'Università degli Studi del Molise. Aver scelto di celebrare l'inizio delle attività didattiche con il conferimento di una *laurea honoris causa* è un qualcosa di talmente *sui generis* da suscitare stupore, se non qualche perplessità. Generalmente l'inaugurazione dell'anno accademico rappresenta il momento in cui un Ateneo, nelle sue diverse articolazioni, si autocelebra insieme alla comunità locale per mettersi in discussione e trovare, da questo interrogarsi, linfa vitale al proprio interno per una nuova progettualità; la ritualità della prolusione, che, come il pendolo dell'“eterno ritorno”, investe a rotazione tutte le Facoltà e i diversi settori scientifici, rappresenta il fulcro apicale di tale processo di ripiegamento critico dell'Università su stessa.

Quest'anno, invece, si è ritenuto, giustamente, che il modo migliore per celebrare il Nostro Ateneo fosse quello di festeggiare uno scienziato sociale di levatura internazionale. E' dalla ricerca altrui e Nostra che cerchiamo linfa vitale e l'energia creativa per una riconfigurazione continua; ciò ci consente di corroborare il Nostro sapere e di proiettarci verso obiettivi futuri da superare e da cui ripartire per nuovi progetti e sempre più ambiziose avventure scientifiche.

Ringrazio il Magnifico Rettore e il Senato accademico per aver scelto un modo così poco convenzionale d'inaugurazione dell'anno accademico, ma denso di un significato profondo per Voi e Noi tutti e per il Vostro e Nostro domani.

Desidero chiudere questa postilla finale con una frase che Luigi Einaudi (insigne scienziato delle finanze ed esemplare rappresen-

tante delle istituzioni italiane) pronunciò nel 1952 alla Cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Bocconi di Milano; essa ha grande suggestione evocativa e, a mio avviso, si attaglia molto bene ai problemi della conoscenza, dell'apprendimento e della ricerca scientifica:

“Nessuna conquista è mai definitiva, la vita è una conquista perenne e ogni giorno si perdono valori che si devono riconquistare.”

La ricerca scientifica condotta da Tony Atkinson è stata sempre animata dall'incessante tentativo di conquistare una verità mutevole e recondita, il cui scopo ultimo è stato ed è, come avvenne per Prometeo, quello di illuminare l'umanità con il fuoco della conoscenza.